

Riforma della prescrizione, Scuteri: “La cura è peggiore del male”



Una proposta di legge bocciata dai penalisti e non solo. Non a caso, ieri, la Giunta dell'**Unione Camere penali** aveva dichiarato lo stato di agitazione alla luce del recente emendamento del **ministro della Giustizia, Bonafede**, in tema di riforma della prescrizione. Ed in quella che è un'autentica levata di scudi dell'Avvocatura, con le varie associazioni forensi che a livello nazionale nelle ultime ore stanno facendo sentire il proprio dissenso, si inserisce l'intervento dell'avv. **Ermenegildo Massimo Scuteri**, presidente della locale camera penale "**Alfredo Cantafora**".

“La Costituzione della Repubblica Italiana, all'articolo 111, riconosce e tutela il diritto affinché il processo abbia durata ragionevole – esordisce l'avv. Scuteri -.

Un processo che ha durata ragionevole costituisce garanzia per tutti: l'ingiustamente accusato vedrà cessare rapidamente il proprio calvario; il condannato potrà espiare la pena, pagare il suo debito con la Giustizia e reinserirsi nella società; la persona offesa dal reato potrà ottenere finalmente il giusto ristoro ai patimenti subiti”.

“Se tutto questo interverrà dopo anni ed anni – prosegue -, nessuna sentenza avrà più alcun senso, ci sarà chi avrà cambiato vita e chi non ci sarà più.

Del resto, questa considerazione prende le mosse dal preannunciato emendamento del Ministro della Giustizia Bonafede in tema di prescrizione del reato: ovvero la sospensione del decorso del termine di prescrizione del reato con la pronuncia della sentenza di primo grado e sino alla sua definitività.

Dando corso ai proponenti "politici" del **Ministro**, si introdurrebbe, quindi, nel nostro Ordinamento Giuridico, una palese ed inaccettabile violazione dei dettami della Carta Costituzionale, ad oggi ancora baluardo nella difesa e nella tutela dei diritti e delle garanzie dei cittadini. Ossia di tutti noi"!

"L'essere avvocato – **sottolinea il presidente della Camera penale di Catanzaro** – non muta il grave pregiudizio prodotto dall'invocata, ennesima, riforma. Non stiamo proteggendo alcun interesse di categoria, tutt'altro. L'esito di quanto sostenuto dal Ministro sarebbe il collocare migliaia di persone, a vario titolo coinvolti in un processo penale come imputati o vittime, tra coloro che son sospesi... in una sorta di limbo giudiziario.

Ecco perché chiediamo il pieno coinvolgimento dell'opinione pubblica

Che si sia indagato od imputato o persona offesa, vittima del reato, la reale conseguenza del preannunciato intervento legislativo sull'istituto della prescrizione sarebbe deleterio. Esso consentirebbe, infatti, solo di aver maggior tempo per poter definire i processi, per emettere una sentenza. Attenzione, di condanna ma anche di assoluzione!

Ciò comporterebbe il rinvio della definizione del processo, altro che tempi rapidi. La cura è peggiore del male!

Se, invece, si vuol rispondere concretamente all'esigenza

comune di celeri conclusioni dei processi, che nella specie risponda all'invocazione di imputati o di persone offese dal reato e dello stesso Stato Italiano, allora i tempi del processo devono essere ridotti e non prorogati artificialmente, sol perché la "macchina della giustizia" non ce la fa.

Ma il punto è che per ridurre i tempi di celebrazione del processo, sempre nel rispetto delle norme, occorrono risorse, umane ed economiche. Economiche soprattutto, vale a dire più magistrati, più personale di cancelleria, più strutture idonee e degne del nome di palazzi di giustizia e di aule processuali. Invece, si ricorre al costo zero, ossia allungare i tempi di possibile celebrazione dei processi, sapendo di non incorrere nella scure della prescrizione".

"Non è condivisibile – conclude – un ennesimo attacco ai valori fondamentali del nostro Ordinamento, ennesimo episodio di populismo legislativo/giudiziario.

Non è condivisibile che ciò accada in quello Stato che pretende di essere culla del diritto. Uno stato civile non abolisce la prescrizione, ma legifera perché i processi siano celebrati velocemente nel pieno ed assoluto rispetto dei principi e delle garanzie, principi e garanzie costruite nel tempo a tutela di tutti".